

# Archivi Della Chiesa E Archivistica

Tutti hanno un cognome: oggi è un fatto così scontato che lo si potrebbe quasi considerare naturale. In realtà si tratta dell'esito di una lunga storia. Nel corso del tempo gli Italiani si sono chiamati fra loro in tanti modi, e quello che noi chiamiamo cognome si è sviluppato molto lentamente, come risultato dell'interazione di vari fattori: la coscienza di sé degli individui e delle famiglie (a cominciare da quelle nobili), la necessità di distinguersi e riconoscersi all'interno delle comunità di appartenenza, la spinta proveniente dalla Chiesa e dagli Stati verso la regolamentazione dell'identità onomastica di ognuno. La nascita dei cognomi non è stata perciò un evento puntuale e irreversibile, ma un processo segnato da contraddizioni, deviazioni, passi indietro e anche notevoli differenze fra una parte d'Italia e l'altra. È un tema appassionante che intreccia le grandi questioni storiche, quali la persistenza della tradizione romana nell'Alto Medioevo, la formazione delle signorie territoriali, l'impatto del concilio di Trento, l'azione di governo delle burocrazie dell'assolutismo illuminato, con quelle a noi più vicine, come il nazionalismo linguistico, le persecuzioni, le migrazioni del Novecento e oggi la questione ancora aperta del diritto di trasmettere il cognome materno. È una storia non del tutto finita e che non finirà mai.

Archivi della Chiesa e archivistica  
La Scuola Archivi e chiesa locale studi e contributi : atti del "Corso di archivistica ecclesiastica," Venezia, dicembre 1989-marzo 1990  
Studium Cattolico Veneziano Archivi della Chiesa e Archivi dello Statoluogo di dialogo culturale : III Conferenza di Archivisti Ecclesiastici Europei (Poznan, 7-9 novembre 2018)  
Venice and the Veneto during the Renaissance: the Legacy of

Benjamin Kohl Firenze University Press

Il Volume rappresenta la raccolta degli Atti del Convegno "Patrimonio Culturale: profili giuridici e tecniche di tutela" tenutosi in data 20 maggio 2016 presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di 'Roma Tre'.

Nell'ottica tanto complessa quanto pregevole dell'interdisciplinarietà si è pensato ad un momento di confronto sul tema della tutela del patrimonio culturale che coinvolgesse studiosi e professionisti dei diversi settori teorici e pratici interessati, un confronto che ha avuto un uditorio eterogeneo e quanto mai auspicato, composto da studenti del corso di studi in Giurisprudenza, specializzandi post lauream e liberi professionisti, ovvero il futuro di quei settori teorici e pratici rappresentati dai Relatori. Il volume si caratterizza per l'eterogeneità dei contributi, dovuta ai differenti approcci al tema e alle diverse chiavi di lettura della attuale realtà normativa, sociale ed economica; una caratteristica che, come ci auguriamo e come, peraltro, è nostra profonda convinzione, rende la trattazione ancor più interessante.

The 1st series is a collection chiefly of medieval documents, supplemented by the Appendice in 9 vols. containing minor documents, letters, bibliographical and biographical notices. Beginning with the new series in 1855 the Archivio contains Documenti e memorie, Rassegna bibliografica, Necrologie corrispondenza, annunci bibliografici, etc.

Version: 1.1.2 DOI: 10.5281/zenodo.4284460

Original Repository (Zenodo):

<https://doi.org/10.5281/zenodo.4094821> This book investigates the history and decoration of one of the

most important churches of Venice in the 16th century: Santa Maria Assunta dei Crociferi. Painters and sculptors of the stature of Titian, Tintoretto, Veronese, Palma il Giovane, Vittoria and Campagna all contributed major works of art, many of which survive in the present-day church of the Gesuiti. But as a result of the suppression of the order of the Crociferi (Crosiers, or Crutched Friars) in 1656, and of the subsequent demolition of their church, the art-historical significance of this ensemble had become largely overlooked. Serious study of the church was further impeded by the loss of the church's archive. Nevertheless, readers are here presented with a surprisingly wide range of alternative archival and early printed sources that document the history of the church, and integrate it with the surviving works of art. We are taken on a journey of discovery of leading members of the order, of lay patrons who supported the church's renovation, and of the productive relationships that led to important artistic commissions. Originally submitted by the late Allison Sherman to the University of St Andrews in 2010, the present doctoral thesis was edited for publication by Carlo Corsato and provided with a full set of illustrations. Two further additional essays by Allison Sherman are also included: 'Titian's Martyrdom of St. Lawrence and its Original Location in the Lost Venetian Church of Santa Maria Assunta dei Crociferi'. This was the opening chapter of the

volume *La Notte di san Lorenzo* (2013), edited by Letizia Lonzi and the late Lionello Puppi. Presented here is the unpublished original English version, which summarises many of the discoveries included in the doctoral dissertation. 'Murder and Martyrdom: Titian's *Gesuiti St. Lawrence as a Family Peace Offering*'. This appeared in *Artibus et Historiae* (2015), and offers the most significant investigation of the patronage of a masterpiece by Titian: *The Martyrdom of St Lawrence (Church of the Gesuiti, Venice)*.

L'Alta Val Tanaro, e in particolare il sito di Santa Giulitta nel comune di Bagnasco (CN), iniziano a disvelarsi nella loro multiforme complessità. Infatti, da un lato il fulcro dell'indagine è costituito dall'insieme di edifici e ruderi che testimoniano il susseguirsi di un elemento fortificato di origine altomedievale, forse bizantino, e di un complesso religioso che, a partire da un momento che si colloca tra fine dell'XI e l'inizio del XII secolo fino a oggi, è stato importante luogo di devozione per la comunità che si riuniva, e ancora si riunisce, intorno al culto dei Santi Giulitta e Quirico. Ma dall'altro lo studio a cura della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – che con questo volume rinnova la sua collana – ha analizzato vari aspetti della valle nella sua interezza con ottica multidisciplinare e in una dinamica di lungo periodo, tra l'età romana e

l'epoca contemporanea: dai dati archeologici alle emergenze architettoniche e artistiche, dal tessuto insediativo ai centri produttivi, dalle caratteristiche geomorfologiche al patrimonio arboreo, dai siti industriali dismessi alle ipotesi di valorizzazione del territorio.

This work is concerned with the activities of the Florentine merchants active in Rome during the mid-sixteenth century, and their connections and relations with the Apostolic Chamber, particularly during the pontificate of Pope Paul III.

Per la prima volta sono affrontati in maniera coordinata e organica tutti gli aspetti della storia e della cultura di Trieste nel secolo decisivo della sua storia: quel Trecento che vide la definizione della struttura politica del Comune, l'affermazione della sua cultura e delle sue scritture nei campi della legislazione e dell'amministrazione, il compimento del principale monumento artistico cittadino – la cattedrale di San Giusto – e sul piano politico la dedizione ai duchi d'Austria. Il libro contiene le analisi della vicenda istituzionale, religiosa e politica, la puntuale ricostruzione dell'urbanistica cittadina medievale, una completa rassegna delle evidenze archeologiche e di tutti gli aspetti della produzione artistica, e una serie di studi sulla vita sociale ed economica, pubblica e privata della città che sono strettamente connessi alla considerazione del paesaggio archivistico e documentario. È

l'immagine di una città medievale e comunale italiana nella sua totalità che viene messa a fuoco, con particolare attenzione alla dialettica che si svolse nel tardo medioevo fra la pulsione per la libertà cittadina e la ricerca di un equilibrio politico nel giuoco delle potenze maggiori, quali erano il Patriarcato di Aquileia, la Repubblica di Venezia e il Ducato d'Austria.

Benjamin G. Kohl (1938-2010) taught at Vassar College from 1966 till his retirement as Andrew W. Mellon Professor of the Humanities in 2001. His doctoral research at The Johns Hopkins University was directed by Frederic C. Lane, and his principal historical interests focused on northern Italy during the Renaissance, especially on Padua and Venice. His scholarly production includes the volumes *Padua under the Carrara, 1318-1405* (1998), and *Culture and Politics in Early Renaissance Padua* (2001), and the online database *The Rulers of Venice, 1332-1524* (2009). The database is eloquent testimony of his priority attention to historical sources and to their accessibility, and also of his enthusiasm for collaboration and sharing among scholars.

Memoria collettiva di un passato talvolta lontano, gli archivi illustrano meglio di qualunque altro mezzo a nostra disposizione la vita di una collettività. Vi si trovano ordinate e descritte le testimonianze dei secoli precedenti, degli usi, delle convenzioni, degli avvenimenti, e dei fatti che ne hanno plasmato la

storia. Essendo proprietà collettiva, “patrimonio dell’umanità”, quei documenti non possono essere modificati, mutilati o sottratti alla conservazione di cui sono l’oggetto. Esercitando un’influenza determinante sulla condizione degli affari di una società, di una nazione, soprattutto nel campo della protezione dei diritti e delle libertà dei cittadini, gli archivi rivestono la caratteristica di ergersi a baluardo della stessa democrazia. È il carattere insostituibile dei documenti d’archivio che li distingue da qualsiasi altra forma di proprietà collettiva e che giustifica lo stabilimento di regole che hanno lo scopo di assicurarne la conservazione. Tuttavia, le testimonianze del vivere e dell’agire dell’uomo sono sempre state vulnerabili: subiscono le ingiurie del tempo, le catastrofi naturali e, talvolta, lo spregio degli uomini. Nell’era dell’informazione generalizzata, in questo “villaggio globale” che è il nostro mondo, noi ci troviamo di fronte alla prospettiva molto reale di vedere la nostra epoca assai meno conosciuta fra 150 anni – a causa di mancanza di documenti – di quanto non lo siano per esempio il XVII ed il XVIII secolo. Gli archivisti si sentono spesso ricordare l’importanza della funzione che essi svolgono e quella dei beni dei quali essi hanno la custodia. Essi potrebbero esserne orgogliosi ma sono consapevoli, altresì, di quanto – salvo rare eccezioni – la realtà sia sconcertante. Tutti sanno perfettamente che non si fa

pressoché nulla in materia di conservazione. I problemi sembrano talmente vasti, così difficili da risolvere che sovente ci si appella al mito dell'impotenza per ricadere meglio in un'inerzia colpevole. E lo stesso Stato non dedica ai suoi "Custodi della Memoria" l'attenzione necessaria. Per questo motivo è importante che si raccontino le funzioni degli archivi e l'attenzione che questi oggetti fragili richiedono per la loro conservazione nel tempo nella speranza che, come c'è stata una stagione dei grattacieli, degli stadi, delle terme, possa fra non molto aprirsi anche la stagione degli archivi. Saggi, schede e trascrizioni di: Maria Barbara Bertini, Maria Carfì, Emilio Faroldi, Daniela Ferrari, Euride Fregni, Edoardo Garis, Jacopo Grossi, Paolo Iannelli, Claudio Lamioni, Marco Lanzini, Giovanni Liva, Giulia Maffina, Vincenza Petrilli, Maria Benedetta Radicati di Brozolo, Beatrice Ramazio, Roberta Ramella, Nicolò Gioacchino Titolo, Maria Pilar Vettori L'autore Maria Barbara Bertini, nata a Firenze, si laurea nel 1976 presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Torino e consegue, nello stesso anno, il Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino. Lavora nell'amministrazione archivistica italiana dal 1979, prima come archivista di Stato presso l'Archivio di Stato di Torino e, dal 1992 presso quello di Milano. Direttore dell'Archivio di Stato di Sondrio dal 1994 al



1997, dal 1997 è stato Direttore dell'Archivio di Stato di Milano e dell'annessa Scuola sino all'agosto 2012. In particolare ha attivato un corso di "conservazione preventiva" presso la cattedra di Archivistica. Dall'aprile 2012 è Direttore dell'Archivio di Stato di Torino e dell'annessa Scuola. Dal 2000 al 2004 ha rappresentato l'Italia nel Comitato per l'edilizia archivistica del Consiglio Internazionale degli Archivi. Ha trascorso 6 mesi al Getty Conservation Institute di Los Angeles come Guest Scholar conducendo un progetto di ricerca sulla conservazione preventiva per i beni archivistici e librari. Ha pubblicato diversi articoli e recensioni su riviste italiane ed internazionali del settore. Insieme alla Regione Lombardia ha pubblicato "S.O.S. Beni culturali. Le azioni da compiere nelle 48 ore successive ad un disastro", traduzione dall'inglese di uno strumento analogo realizzato dall'Heritage preservation americana. Tra i suoi scritti si ricordano i volumi: "Prevenire è meglio che curare: la conservazione preventiva, ovvero come ottenere i migliori risultati possibili con risorse limitate", Archivio di Stato di Milano, Milano, 2002; "La conservazione dei beni archivistici e librari. Prevenzione e piani di emergenza", Carocci editore, Roma, 2005; "Che cosa è un archivio", Carocci editore, Roma 2008. Il curatore Vincenza Petrilli, nata a Napoli, si laurea nel 2002 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di

Napoli “Federico II”. Borsista presso l’Istituto Italiano per gli Studi Storici, consegue il diploma di perfezionamento in “Saperi storici e nuove tecnologie” presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, e diplomi presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia, la Scuola Vaticana di Archivistica, il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l’Archivio di Stato di Napoli, oltre al master in “Biblioteconomia, Metodologia della ricerca e Archivistica” presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, con una tesi in informatica applicata agli archivi. Da libero professionista ha lavorato al riordinamento e all’inventariazione del fondo Corte di cassazione di Napoli, ha partecipato al progetto di schedatura analitica della serie Registri dei Dispacci del fondo Ministero degli affari ecclesiastici, alla schedatura analitica della serie Miscellanea degli scritti concernenti Benedetto Croce dell’Archivio di Benedetto Croce, alla schedatura analitica della serie Fascicoli processuali del Tribunale penale di Napoli e al progetto ArchiviMinori, per il recupero e la descrizione analitica delle carte del Tribunale per i minorenni di Napoli. Ha preso parte, infine, alla terza fase del Progetto di ricerche sulla conservazione digitale INTERPares nella sezione Glossario Inglese-Italiano. Tra le sue pubblicazioni vi sono diverse recensioni di volumi e siti web di archivistica, il saggio sulla formazione della biblioteca dell’Archivio di Stato di Milano del 2011. Lavora

nell'amministrazione archivistica italiana dal 2010. Progetto originale, firmato Filippo Juvarra, dell'edificio degli Archivi di Corte. Secolo XVIII (segnatura: Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte Topografiche e Disegni, Carte Topografiche per A e B, Torino 28) Depositi ottocenteschi dell'Archivio di Stato di Mantova (dettaglio) Facciata del Palazzo del Senato, sede dell'Archivio di Stato di Milano (dettaglio, foto di Louis Fournier)

This collection of essays is the first English-language, multidisciplinary analysis of medieval and modern Sardinia, offering fresh perspectives from archaeology and other fields. This volume is an ideal introduction for a new comer to the field, as well as the advanced scholar.

[Copyright: aa93076410f5631022c97f7221ea2abd](#)